

dedica prevalentemente alla ricerca sociale empirica conoscere almeno a grandi linee alcuni concetti legati alla psicoterapia di gruppo (sebbene, come è naturale, gli aspetti strettamente terapeutici non siano afferenti al « ruolo » di sociologo).

Questo volume può appunto rappresentare l'occasione per una integrazione nella conoscenza dei due aspetti (sociologico e psicoterapeutico) dei gruppi, e, al limite, per un approccio interdisciplinare che non potrà non essere fecondo per il sociologo che si dedica allo studio « sul campo » di fenomeni sociali, utilizzando — fra le altre variabili — la variabile gruppo (amicale, lavorativo, di svago, ecc.).

La prospettiva che può derivare dalla lettura di questo volume è utilizzare a scala più larga un metodo operativo relativamente nuovo per il sociologo. Così come avvenne a suo tempo per la tecnica delle interviste non direttive, che mutuarono vari concetti dalla psicanalisi e che oggi sono un validissimo strumento di ricerca sociologica, può esservi oggi una fusione armonica dei due approcci, sociologico e psicoterapeutico.

Naturalmente non tutto il materiale contenuto nel volume che presentiamo è direttamente utilizzabile in questa prospettiva. Vi sono alcuni capitoli che presentano aspetti riguardanti esclusivamente (o, almeno, tipicamente) lo psicoterapeuta; ad esempio il cap. IV, che tratta dell'equipaggiamento e di altri aspetti strettamente organizzativi, o il cap. XII, riguardante la preparazione e le attività professionali degli psicoterapeuti di gruppo.

Ma, a fianco di questi capitoli, ve ne sono alcuni di particolare rilievo nella prospettiva alla quale abbiamo sopra accennato, e che ai nostri fini possono distinguersi in due categorie; i primi sono i capitoli che illustrano alcuni fenomeni

di gruppo, il significato dei sogni come espressione psicologica di emozioni o conflitti emergenti nei gruppi di appartenenza, oltre ad alcune categorie di speciali problemi clinici; i secondi sono i capitoli sulle relazioni fra psicoterapia e psicoterapia di gruppo, sull'evoluzione della psicoterapia di gruppo, e quelli riguardanti la scelta dei pazienti per la psicoterapia di gruppo (nel quale sono trattati i problemi legati ai disturbi del carattere, ai perversi sociali, alla posizione dello psicoterapeuta nel gruppo).

I primi capitoli che abbiamo indicato sono quelli che possono essere considerati più direttamente e sono immediatamente utilizzabili in uno studio sociologico sui piccoli gruppi, mentre i secondi danno una visione utilizzabile a più ampio respiro, ma che consente di inquadrare e di dimensionare meglio i problemi di determinati piccoli gruppi.

A. C. V.

*Milano, Università Cattolica.*

LAZARFELD P. F., *Metodologia e ricerca sociologica*, Il Mulino, Bologna 1967.  
Un volume di pp. CXCVI-982.

In questi anni assistiamo, in varie nazioni, ad un intensificarsi del « fervore sociologico », a differenti livelli e con varie conseguenze. Il periodo attuale sembra definibile a livello mondiale, in generale, come il momento applicativo della sociologia.

L'emergere di nuovi problemi sociali o comunque il riflettere sulla portata e le conseguenze di numerosi fenomeni che avvengono nella società sembra caratterizzare la nostra epoca; ma a questo interesse, che si riflette in quell'atteggiamento corrente che con una frase stereotipata potremmo definire con « cosa ha

da dire il sociologo in merito a questo problema », non sembra corrispondere in intensità, un apporto di nuove teorie sociologiche e di metodi.

C'è come un prevalere delle teorie di media portata sulle teorie a più ampio respiro e, soprattutto, in generale l'attenzione è rivolta più a problemi contingenti ed al loro significato vagamente sociologico, che non anche al loro inquadramento nella teoria sociologica generale, lasciando come uno *iatus* tra ricerca e teoria.

Fra gli studiosi che si sottraggono a questo comportamento corrente è certamente da comprendere il Lazarsfeld.

Nato a Vienna nel 1901 da una famiglia della media borghesia austriaca, si laureò nel 1925 in matematica. Frattanto (nel 1923) egli ebbe modo di frequentare le lezioni della psicologa Charlotte Bühler e venne maturando la sua sensibilità di studioso della società, dapprima seguendo l'indirizzo della psicologia sociale e più tardi orientandosi più decisamente verso la sociologia.

Nel 1933, a seguito delle ripercussioni antisemitiche conseguenti alla salita al potere di Hitler in Germania, Lazarsfeld si trasferì negli Stati Uniti, prima a Newark e poi a New York alla Columbia University, dove insegna tuttora sociologia.

L'opera di Lazarsfeld, fertilissimo scrittore, riflette la sua poliedrica formazione e la polivalenza e molteplicità dei suoi interessi. Il volume che presentiamo in questa sede raccoglie i suoi scritti fondamentali ed alcuni saggi inediti.

La raccolta è stata curata da V. Capocchi, un giovane metodologo italiano che è stato allievo di Lazarsfeld e che con l'autore ha messo a punto il disegno organico della raccolta.

Una diffusa introduzione del Capocchi (ben 196 pp.) mette in luce i rapporti fra metodologia e ricerca nell'opera

di Lazarsfeld, fornendo, per dir così, una intelaiatura che collega anche storicamente i vari contributi presentati nel volume.

I saggi sono presentati suddivisi in sette sezioni. Nella prima sono raccolti i contributi che forniscono notizie riguardanti la storia della quantificazione nelle scienze sociali e lo sviluppo della teoria empirica dell'azione. Dal primo di questi saggi si rileva, fra l'altro, come la quantificazione nelle scienze sociali, non sia — contrariamente ad una opinione corrente — un « prodotto » nato negli Stati Uniti e poi esportato in Europa, ma sia vero piuttosto il contrario.

La seconda parte contiene scritti sulla metodologia della ricerca; nella parte terza sono esposte due particolari tecniche di ricerca: l'analisi della struttura latente e lo studio dei *panels*.

La parte quarta e quinta sono dedicate rispettivamente al consumo ed al voto politico considerati sotto il profilo decisionale.

Nella parte sesta, riguardante i mezzi di comunicazione di massa e le influenze personali, sono esposti uno studio sulle caratteristiche del pubblico dei *mass media*, alcuni studi sulla propaganda radiofonica e cinematografica; un saggio focalizzato sulle relazioni fra *mass media*, gusti popolari, e azione sociale organizzata; uno scritto sulle tendenze attuali della sociologia dei mezzi di comunicazione di massa ed infine è riprodotta una conversazione preparata originariamente per la « Voce dell'America » su *mass media* ed influenza personale.

A chiusura del volume (parte VII) sono raccolti scritti sul ruolo della ricerca sociale empirica vista nei suoi rapporti con la tradizione classica e con l'indagine storica, ed infine viene fatto il punto sulla situazione attuale della sociologia della ricerca sociale empirica.

Da segnalare è anche la presenza di

una completa e preziosa bibliografia degli scritti di Lazarsfeld, dal 1920 al 1966.

Si tratta dunque di un volume di notevole interesse e valore che viene a colmare — e lo si può ben dire senza ombra alcuna di retorica — una lacuna nella editoria sociologica italiana.

A. C. V.

Milano, Università Cattolica.

LENSKI G. E., *Power and Privilege*, McGraw-Hill, New York 1966. Un volume di pp. 495.

La stratificazione sociale è certamente uno dei campi di studio della sociologia che maggiormente ha dato origine a teorie e modelli contrastanti ed anche antitetici, spesso implicanti decise posizioni ideologiche e visioni sull'assetto politico della società. Da questa situazione deriva lo scopo fondamentale del libro di G. E. Lenski: comprendere in una unica formulazione teorica i principali contributi in tema di stratificazione sociale (da Marx a Pareto fino a Parsons, Mills e Dahrendorf) superando una esposizione meramente storico-comparativa. Questa sintesi è costruita applicando il metodo della dialettica hegeliana ad una tesi, la posizione « conservatrice » (l'ineguaglianza sociale è giusta ed inevitabile), ed a una antitesi, la posizione « radicale » (l'ineguaglianza è ingiusta e superabile). Questo metodo non porta, afferma Lenski, solo ad una sistematizzazione riassuntiva, ma conduce veramente ad un nuovo e più comprensivo apporto teorico.

Il libro si divide sostanzialmente in due parti: nella prima l'autore espone dettagliatamente la sua sintesi teorica, nella seconda applica e verifica questa teoria in diversi contesti sociali, usufruendo di una notevole documentazio-

ne. È comunque la prima parte il contributo più interessante del libro; per questo la descriveremo nei suoi tratti fondamentali.

Lenski afferma che il suo lavoro si fonda sulla convinzione che la sintesi fra la posizione « conservatrice » e quella « radicale » non solo è possibile ma è anche già in atto (si veda l'opera di S. Ossowski). Dove la tesi e la antitesi sono essenzialmente teorie *normative* dell'ineguaglianza, la sintesi è essenzialmente *analitica*, vale a dire centrata sulle relazioni empiriche e sulle loro cause. In breve, « la sintesi è largamente il risultato della moderna applicazione del metodo scientifico allo studio del vecchio problema dell'ineguaglianza umana » (p. 17). Innanzitutto, la sintesi deve comportare la riformulazione di problemi e concetti attraverso due tecniche. Con la prima si trasformano concetti categorici in concetti variabili, ad esempio domandandosi non tanto se un certo fenomeno esiste o non esiste in una data società, ma piuttosto *a quale grado* si manifesta. Con la seconda tecnica si scompongono concetti composti (ad esempio il concetto di mobilità verticale) nei loro elementi costituenti.

In seguito l'autore specifica che il suo studio non riguarda tanto le conseguenze del fenomeno della stratificazione sociale, quanto la sua natura e le sue cause. Ma questo non basandosi esclusivamente sulla logica deduttiva, come sembra avvenire spesso nella recente sociologia americana specie per l'influsso di Talcott Parsons, ma facendo anche largo impiego della logica induttiva.

Per delineare la dialettica fra « conservatori » e « radicali » Lenski individua i temi fondamentali sui quali la controversia teorica si è sviluppata, ossia: la natura dell'uomo ed i caratteri della sua socializzazione; la natura e le funzioni della società; il grado di coercizio-